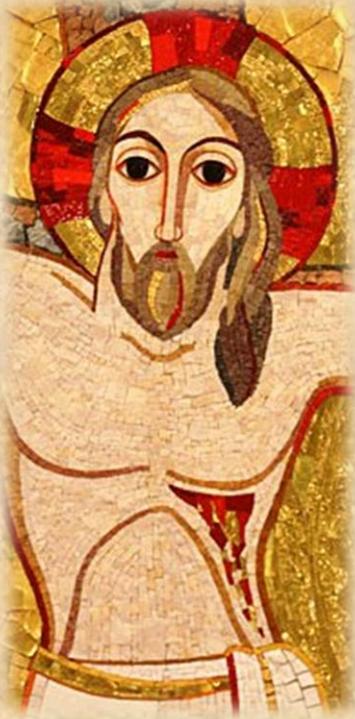


# 4 Domenica del Tempo Ordinario - B



## Antifona d'Ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.

## Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Prima Lettura

### Dal libro del Deuteronomio. (Dt 18, 15-20)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro

quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire".

## Salmo 94 (95)

### Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
"Non indurite il cuore come a Merìba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere".

## **Seconda Lettura**

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 7, 32-35)**

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Marco. (Mc 1, 21-28)**

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

## **Sulle Offerte**

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto, e salvami per la tua misericordia. Che io non resti confuso, Signore, perché ti ho invocato.

## **Dopo la Comunione**

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

## Il Santo di Dio



Nel vangelo secondo Marco, Gesù inaugura il suo ministero sulle rive del lago, all'alba di una lunga giornata di sabato, chiamando due coppie di fratelli ad andare "dietro a Lui" (Mc 1,16-20, nel vangelo di domenica scorsa). Ed ora, Gesù entrando subito, insieme con loro, nella sinagoga di Cafarnaò, "insegnava".

L'episodio di oggi, che solo Marco colloca al principio dell'avventura della sequela, è dominato da termini relativi all'**insegnamento** ("insegnare, insegnamento" torna quattro volte in questo brano), come a voler riassumere qui tutta l'attività di Gesù: **Gesù è Colui che "insegnava"**. Il verbo all'imperfetto indica un'azione caratterizzata da una durata: "aveva l'abitudine di insegnare"; o semplicemente (poiché qui compare per la prima volta), può sottolineare l'inizio di una azione che di lì si protrae: "cominciò ad insegnare".

E si tratta di un "insegnamento con autorità", come proclamano all'inizio e alla fine del vangelo i presenti nella sinagoga, anzi un "insegnamento nuovo con autorità". Marco non ci dice mai in che cosa consista questo "insegnamento" (non ha lunghi discorsi come quello della montagna/pianura di Matteo e Luca).

Perché Marco non riporta le parole dell'insegnamento autorevole di Gesù, se per lui è così importante? Dalla collocazione iniziale dell'episodio di oggi, possiamo dedurne il motivo: perché per Marco l'**"insegnamento"** di Gesù non è un discorso, ma una **Parola/evento che libera l'uomo dal male che lo abita** (come accade oggi con lo "spirito impuro" che possiede l'uomo nella sinagoga). Potremmo dire che Gesù "insegna" in quanto è la Parola autorevole di Dio che fa quello che dice, cioè che "comanda ed essi (gli spiriti) obbediscono", che è venuto a proclamare il vangelo della liberazione dell'uomo (come anche sottolinea Luca nel brano in cui introduce il programma del ministero di Gesù: Lc 4,16-21), e questa Parola si compie nella vita degli uomini.

Ed ecco quindi, che in questo brano troviamo già presentata l'**identità di Gesù** (che andrà dispiegandosi lungo tutto il vangelo) e l'**identità e la situazione dell'uomo** di fronte a Lui. E l'incontro fra Gesù e l'uomo sarà sempre un evento di liberazione, sarà sempre un "pescare uomini" (cfr. Mc 1,17) per separarli dal male che li domina.

Gesù è una Parola/insegnamento autorevole ("insegnava loro come avendo autorità e non come gli scribi"). Tuttavia la sua "autorità" non gli viene da un maestro dal quale l'ha ricevuta, ma ha in Dio il suo fondamento (come era avvenuto con Mosè, costituito profeta da Dio che gli ha "posto in bocca le Sue parole", nella prima lettura). Anzi potremmo dire che **Gesù è la Parola autorevole del Padre**, per mezzo della quale "tutto ciò che esiste è stato fatto" (cfr. Gv 1,3) e tutto è stato redento.

L'autorità di Gesù tuttavia si manifesta in modo tutto particolare. La parola "exousia" che significa "autorità", nella lingua greca significa anche "potenza, forza". Ma la "exousia"/autorità di Gesù è una

forza che si rivela pienamente nella debolezza dell'amore. È l'amore infatti quella "forza/autorità" che lo condurrà a dare la vita sulla croce.

Infatti questo episodio dove Gesù scaccia il male dall'uomo posseduto da uno spirito impuro, e che per Marco apre l'attività di Gesù, è preludio della vittoria definitiva che Gesù riporterà sulla croce sullo spirito del male.

Ci soffermiamo ora sul confronto/scontro fra Gesù, Colui nel quale è disceso lo Spirito santo, e l'uomo "nello spirito impuro". Colpisce che questo scontro avvenga "di sabato" e "nella sinagoga", il tempo e lo spazio sacri per eccellenza, tempo e spazio separati dagli altri giorni e dagli altri spazi proprio per proclamare la signoria della Parola di Dio sull'uomo.

Sì, sabato e sinagoga sono il tempo e lo spazio nei quali l'ingresso di Gesù smaschera da chi o da cosa siamo abitati: cosa stiamo cercando?

Le parole dell'uomo posseduto dallo spirito impuro ci dicono quali siano le "armi", gli strumenti che usa lo spirito del maligno davanti all'arrivo di Gesù nello spazio della vita dell'uomo.

*"Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?"*

Prima di tutto lo spirito impuro mette in evidenza la completa estraneità fra Gesù e "loro" (lo spirito fa riferimento a sé alla prima persona plurale, a un "noi": "sei venuto per rovinarci"; e questo non solo perché parla di sé e dell'uomo, ma perché è uno spirito molteplice, è uno spirito caotico, è "Legione"): "che cosa abbiamo in comune con te?" (letteralmente: "che cosa a noi e a te?"). Lo spirito percepisce che Gesù è su un piano alternativo, anzi, "oppositivo" in quanto se c'è Gesù, non ci può essere lo spirito impuro.

È così: c'è una differenza assoluta fra Gesù, abitato dallo Spirito santo, e lo spirito del male. Ma mentre lo Spirito santo è uno spirito di comunione, cioè mette in evidenza ciò che unisce, lo spirito del nemico sottolinea la differenza e la distanza che noi abbiamo con gli altri (come a voler difendere uno spazio "privato" dove gli altri non hanno diritto di entrare!).

*"Sei venuto a rovinarci?"*

Poi lo spirito impuro legge la presenza di Gesù come una minaccia per sé: "sei venuto per rovinarci?". Quando percepiamo Dio come un "nemico" venuto a toglierci qualcosa o come una minaccia alla nostra libertà di fare quello che vogliamo, allora lo spirito del nemico ha preso possesso del nostro cuore.

Tuttavia, questa affermazione proclama anche una verità: il motivo per cui Gesù è venuto dal Padre, lo scopo della sua missione fra gli uomini è proprio rovinare lo spirito del male che tiene prigioniero l'uomo.

*Io so chi tu sei: il santo di Dio!"*

Infine lo spirito impuro afferma di "conoscere" l'identità di Gesù e la grida con forza in mezzo alla sinagoga: "Io so chi tu sei: il santo di Dio!". Lo spirito impuro è quello che pretende di "sapere" già in anticipo chi sia Dio, immaginando come agirà, e pensandolo sempre in termini di distanza e separazione da lui (il santo è colui che è separato da...).

Ma chi può dire di comprendere Dio ("io so"), chi può racchiuderlo in una conoscenza "preconfezionata" come se Dio fosse un "oggetto" di cui possiamo sapere forma e contorni?

L'unico a sapere chi sia Gesù è il Padre! È Lui che può dire "Tu sei..." a Gesù, nel momento in cui lo Spirito scende sul Figlio che esce dall'acqua del suo battesimo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato..." (Mc 1,11).

In tutto il vangelo di Marco altre volte qualcuno cercherà di manifestare l'identità di Gesù prima della sua Pasqua. Addirittura uno spirito impuro proclamerà "Tu sei il Figlio di Dio" (Mc 3,11), usando le stesse parole del centurione sotto la croce: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39).

Ma Gesù rifiuterà sempre ogni manifestazione della sua identità, riducendo al silenzio coloro che cercheranno di definirlo! Anche quando a metà del suo ministero sarà Gesù stesso a chiedere ai discepoli “voi chi dice che io sia?”, Gesù ridurrà al silenzio Pietro che aveva proclamato “Tu sei il Cristo”: “E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno” (cfr. Mc 9,27-30).

Perché?

Forse perché solo la sua Pasqua di morte e resurrezione può manifestare pienamente chi è Gesù, il Santo di Dio, il Cristo, il Figlio di Dio!

Solo sotto la croce si rivela scopertamente in che modo Gesù è il Cristo e il Santo di Dio.

Perché Gesù è veramente il “Santo di Dio”, come dice lo spirito impuro nel vangelo di oggi. Ma la Sua santità non si manifesta tanto nella sua “separatezza”, alterità, quanto piuttosto nella Sua “compromissione” con l’umanità, nel Suo portare il peso del male del mondo. E questo avverrà sulla croce.

Il brano odierno del vangelo ci “insegna” una verità da scoprire fra le pieghe del vangelo di Marco: Gesù è venuto per manifestare l’amore paradossale di Dio che sceglie di liberare l’uomo dal suo male “assumendo la condizione di servo ...facendosi obbediente fino alla morte” (cfr. Fil 2,7.8), accettando di essere trattato come deve essere trattato il peccato (“Gesù che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore” (2Cor 5,21).

Per manifestare pienamente in cosa consista la santità di Dio Gesù arriverà perfino ad accettare di essere considerato “posseduto da Beelzebul”, di essere chiamato “impuro”: “E’ posseduto da uno spirito impuro” (cfr. Mc 3,22-30).

Paradosso dell’amore e della santità di Dio!